

Infine l'Orchestra del Conservatorio Mascagni si congeda dal pubblico del Teatro Goldoni con la bella pagina di **Edward Elgar**, *Salut d'Amour*, elegiaca e romantica, nella sua versione per orchestra.

Lorenzo Sbaffi, violinista e compositore, si forma ai Conservatori Morlacchi di Perugia e Rossini di Pesaro, dove si diploma con lode in direzione d'orchestra sotto la guida di Manlio Benzi. Si perfeziona con sir Colin Metters della London Royal Academy of Music, con il finlandese Leif Segerstam della Sibelius Academy e cresce alla scuola di grandi direttori, quali Gustav Kuhn e Jorma Panula.

Nel suo vasto repertorio, che spazia dal tardo barocco alla musica contemporanea, ha particolare rilievo il grande sinfonismo classico-romantico mitteleuropeo e scandinavo.

Dirige prime esecuzioni assolute di contemporanei, quali Fernando Sulpizi, Mario Mariani, Roberta Silvestrini, Massimiliano Messieri, collabora con artisti quali Mstislav Rostropovich, Giuseppe Sinopoli, Luciano Berio, Riccardo Muti, Krystian Zimerman, Mario Ancillotti, Frans Bruggen, Leonidas Kavakos, Kim Kashkashian, Roberto Fabbriciani, Gustav Kuhn.

È direttore di ensemble e orchestre di prestigio - in Italia, in Europa, in America Latina, in Asia - e incide per Amadeus, Dynamic, Bongiovanni, Rai, T.F.E., Legend, Col Legno e Hyperprism.

I suoi lavori, in uno stile spesso ironico ed informale, si eseguono in Italia e all'estero in molti Festival e stagioni.

Grande successo ha riscosso la prima esecuzione assoluta del suo *Requiem "alle anime morte dei vivi" per soli, coro ed orchestra* (Edizioni Hyperprism

2010), con l' Orchestra Filarmonica Marchigiana da lui stesso diretta, mentre il suo *Concerto per archi* è stato diretto in prima assoluta nel 2012 da Jorma Panula, in un tour internazionale della Vaasa Kaupunginorkesteri.

È stato presidente della giuria del concorso internazionale "Premio Rodolfo Lipizer " di Gorizia nel 2018 e direttore del progetto solidale LiricoStruiamo, opera lirica itinerante nel cratere sisma del Centro Italia. L'attività didattica lo vede docente di Esercitazioni Orchestrali al Conservatorio Pietro Mascagni di Livorno.

Organico Sinfonico

Violini primi: Teodora Cavo*, Alessandro Arieti, Enrico Bernini, Marta Boschis, Marcello D'Angelo, Ilaria Da Dio, Federica Fontana, Matteo Lo Bracco, Amanda Longarini, Chiara Morandi, Monica Socci

Violini secondi: Benedetta Rizzelli*, Leonardo Bacci, Emanuele Benassi, Pietro Bollini, Maria Di Bella, Susanna Di Scala, Debora Giovannelli, Irene Moncini, Lorenza Sabatini, Aurora Virgili

Viole: Marco Lorenzelli*, Giulia Bernardini, Asita Fathi, Sara Galanti, Anne Lokken, Savino Pantone, Matteo Tripodi

Violoncelli: Lavinia Golfarini*, Giovanni Agostini, Arianne Bringas, Beatrice Bomarsi, Giada Campanelli, Cecilia Rosa Caruso, Alberto Maestro, Omar Moretti, Anna Parisi

Contrabbassi: Fausto Patassi*, Ivan Mach Di Palmstein, Chiara Riccetti

Arpa: Marinella Russo

Flauti: Rachele Rose, Irene Berti, Agnese Costagli

Clarineti: Tommaso Gragnoli,

Danilo Ioan Bodnarcuc, Gionathan Satariano

Oboi: Federico D'Alesio, Chiara Torbidoni,

Elga Pagliai

Fagotti: Matteo Michelini, Leonardo Paoli

Corni: Francesco Marotti, Simone Orsini, Daniele Cofano, Tiziano Lauri

Trombe: Matilde Gori, Carlo Becherucci, Zeno Carletti, Enrico Casini, Giulia Gallinari

Tromboni: Manuel Signorini, Diego Petrognani, Carmelo Santalucia

Tuba: Angelo Piazzini

Percussioni: Sara Barontini, Francesco Bertini, Lorenzo Manni, Matteo Renucci, Tommaso Tofanari

*prime parti

Organico Jazz Suite n. 1:

Violino Alessandro Arieti

Contrabbasso Ivan Mach Di Palmstein

Trombe Matilde Gori, Carlo Becherucci

Trombone Manuel Signorini

Sax soprano Larissa Ponzuoli

Sax alto Matteo Brandini

Sax baritono Chesare Martinez

Pianoforte Francesco Braidà

Percussioni Sara Barontini, Francesco Bertini

Banjo e chitarra hawaiana Damiano Bertuccelli



Lunedì 1 gennaio 2024, ore 18
Teatro Goldoni

CONCERTO DI CAPODANNO



Fondazione Livorno

presenta

CONCERTO DI CAPODANNO

Orchestra del Conservatorio statale di Musica
"Pietro Mascagni"

Direttore Lorenzo Sbaffi

Programma

Dmitri Shostakovich
Festive Overture op. 96

Jazz Suite n. 1
Valzer: moderato
Polka: allegretto
Foxtrot: moderato

Alexander Arutiunan
Concerto per tromba
tromba Paolo Rosi

Fryderyk Chopin
Concerto n. 2 in fa minore
per pianoforte e orchestra, Op. 21
Maestoso
Larghetto
Allegro vivace
pianoforte Edoardo Mancini

Edward Elgar
Salut d'Amour
(per orchestra)

Anche quest'anno si consolida la tradizione del *Concerto di Capodanno* al Goldoni che, come sempre, vede la collaborazione della **Fondazione Livorno**, del **Conservatorio Pietro Mascagni** e della **Fondazione Teatro Goldoni**, con un programma festoso che volge lo sguardo all'Europa dell'est.

Molto ci sarebbe da ricordare di **Dmitri Shostakovich**, e vale la pena almeno sottolineare il travagliato rapporto con il regime sovietico di cui fu, peraltro, appassionato e sincero sostenitore, ma che gli valse momenti dolorosi e dolorosi episodi di epurazione; e proprio su ciò che aveva per lui valore vitale, cioè il suo comporre, il suo spontaneo empito creativo. Riabilitato pienamente e investito perfino di ruoli ufficiali a livello internazionale, Shostakovich è certamente tra i più prolifici, interessanti e innovativi autori del secolo scorso e il più fecondo degli autori sovietici. Apre con accenti trionfali la sua sintetica *Festive Overture op.96*, di allegra festosità, e ben presto si animano nei temi e ritmi vitalissimi e gioiosi della cifra shostakoviana, che, consegnati alle diverse voci dell'orchestra, raccontano in pochi minuti tutta l'altezza del fecondo ingegno di questo prolifico autore. E la pagina si concede, perfino, una chiusa sontuosa dal sapore beethoveniano.

La successiva *Jazz Suite n. 1* sorprende con l'autocitazione del notissimo valzer che fa da colonna sonora all'ultimo film di Kubrik, il *Valzer n. 2 della Jazz Suite n. 2*, in un gioco di reciproche reminiscenze e invenzioni nuove, dove il compositore trova originalissime presenze per gli strumenti che chiama al proscenio, solidali nell'insieme e baldanzosi protagonisti degli assolo. Una pagina divertita e divertente, fresca e festosa.

L'armeno **Alexander Arutiunan**, insieme ad Aram Khachaturian, è uno dei compositori più importanti e frequentemente eseguiti del 20° secolo. A parte le esigenze tecniche estreme, il suo *Concerto per tromba*, che oggi può sicuramente essere considerato come appartenente alla letteratura mondiale, richiede al solista uno stile di esecuzione musicale in gran parte sconosciuto ai trombettisti europei, abituati alla musica del XIX secolo. Con questo suo *Concerto* il compositore non ha semplicemente arricchito il repertorio, ma ha anche rivoluzionato l'arte del suonare la tromba. La fama del *Concerto* è dovuta in gran parte al leggendario trombettista russo Timofei Dokschizer che, quale uno dei grandi trombettisti del 20° secolo, ha eseguito questo lavoro in una fase molto precoce, anche al di fuori dell'Unione Sovietica. Dallo stile intrigante, la pagina si apre con brillanti e sensibili reminiscenze classiche, con un tocco quasi espressionista dal suono francese; e la concitata allegrezza del primo tema si stempera poi in un'aura di una qualche flebile melanconia, che si alterna con il ritorno della baldanza della prima esposizione. È una scrittura che chiama l'esecutore, che stasera è il giovane **Paolo Rosi**, alla piena padronanza di tutte le tecniche dello strumento, severo banco di prova per l'interprete e per il virtuoso.

Composto fra il 1829 e l'inizio del 1830, il *Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra, Op. 21* fa parte delle opere giovanili dell'autore ed è il primo concerto scritto da Fryderyk Chopin, anche se reca il n. 2, in quanto pubblicato per secondo rispetto a quello in *Mi minore*.

Fu un grande successo anche di critica; il giovane compositore ebbe un'affermazione personale come pianista tanto che sul più importante quotidiano di Varsavia, il *Kurier Warszawski*, si lesse che si era esibito il Paganini del pianoforte. Il primo movimento, *Maestoso*, ha la classica struttura del concerto e presenta un'introduzione dell'orchestra di ampie dimensioni in cui vengono esposti i temi e il pianoforte entra in modo, appunto, maestoso a riproporre i due temi già anticipati dagli strumenti, secondo la struttura tipica, che vede esposizione, sviluppo e ripresa. Il secondo movimento, *Larghetto*, era un brano molto amato da Schumann e da Liszt, che ne fu anche influenzato. Il brano, largamente noto e apprezzato, è stato definito da Melinda Erickson un'opera di bellezza indescrivibile. È diviso in tre sezioni sulla struttura di un notturno con una parte centrale più drammatica che si contrappone alle altre due molto più distese. L'ultimo movimento, *Allegro vivace*, si presenta in forma di *Rondò* come voleva la tradizione, ma è un *Rondò* composto da chi aveva la mazurca nel sangue, come afferma Gastone Belotti; ed è, dunque, la danza popolare polacca che chiude il concerto in maniera veloce e leggera. Il passaggio annotato con scherzando è caratterizzato dai violini e dalle viole che sono incaricati di suonare col legno, ovvero con il legno dell'archetto. Per il pianoforte, le sezioni finali sono considerate estremamente impegnative sotto il profilo tecnico, nel gioco virtuoso delle veloci terzine della danza. Interprete al pianoforte è **Edoardo Mancini**, giovane, ma già più volte solista su molti palcoscenici.